

Prisencolinensina inciusol o di quello di cui non si può dire...



(Catarina Sobral Cimpa, La parola misteriosa)

Intermittenze e ritmi in due tempi: respirare il colore verde dipingendone l'odore; allontanarsi e avvicinarsi per fare spazio; il mio spazio come partenza e come approdo per riconoscermi e trovare la spinta verso il mondo, come un'onda che disegna l'infinito alla ricerca di parole non parlate.

Il giorno ad urlapicchio

Fosco Maraini

Ci son dei giorni smègi e lombidiosi
col cielo dagro e un fonzero gongruto
ci son meriggi gnàlidi e budriosi
che plògidan sul mondo infrangelluto,

ma oggi è un giorno a zìmpani e zirlecchi
un giorno tutto gnacchi e timparlini,

**le nuvole buzzillano, i berneccchi
ludèrchiano coi fèrnagi tra i pini;**

**è un giorno per le vànvere, un festicchio
un giorno carmidioso e prodigiero,
è un giorno a cantilegi, ad urlapicchio
in cui m'hai detto "t'amo, per davvero".**

*"La metasemantica dona anche delle considerazioni di natura **Estetica**; mi riferisco al ruolo dell'arte e alla sua essenza.*

*Seguendo il ragionamento fin qui svolto una poesia (e l'arte in genere) non deve necessariamente essere quindi descrittiva ma piuttosto propagatrice, costruttrice, di qualcosa di nuovo. Sembra quindi che l'arte sia una sorta di strumento per abbattere le regole convenzionali, comuni, e creare qualcosa di **nuovo**. Non però qualcosa di parallelo alla nostra realtà, ma un ampliamento della stessa mostrandoci pieghe che prima non potevamo dis-piegare, aprire e osservare. Una sorta di lente o, se vogliamo, di finestra sull'immenso mondo che ancora non riusciamo a cogliere appieno".*

(Daniele Fantetti, Sophron)

"Vorrei provare a chiarire un fraintendimento che sorge spesso. Anche se si dice che il Tanztheater è una forma completamente nuova, io non ho mai avuto l'intenzione di creare uno stile specifico o un nuovo teatro. La forma è nata da sé, dalle domande che io mi ponevo. Nel mio lavoro ho sempre cercato qualcosa che ancora non conosco. È una ricerca continua. Ricercando non c'è nulla su cui ci si possa basare: nessuna tradizione, nessuna routine. Non esiste nulla a cui ci si possa aggrappare. Si sta completamente soli di fronte alla vita e alle esperienze che si fanno e si deve cercare di rendere visibile o almeno intuibile ciò che si sa da sempre. I modi nel Tanztheater derivano da una precisa necessità e anche da un bisogno: trovare un linguaggio per ciò che non può essere espresso in altra maniera.

Certe cose si possono dire con le parole, altre con i movimenti. Ma ci sono anche dei momenti in cui si rimane senza parole, completamente perduti e disorientati, non si sa più che fare. A questo punto comincia la danza, e per motivi del tutto diversi dalla vanità. Non per dimostrare che i danzatori sanno fare qualcosa che uno spettatore non sa fare. Si deve trovare un linguaggio – con parole, con immagini, movimenti, atmosfere – che faccia intuire qualcosa che esiste in noi da sempre. È una conoscenza molto precisa. I nostri sentimenti, quelli di tutti di noi, sono molto precisi. Se si traduce troppo in fretta in parole, può scomparire o diventare banale. Non si tratta di arte, e neanche di una semplice capacità. Si tratta della vita, e dunque di trovare un linguaggio per la vita. Le domande non cessano mai e nemmeno la ricerca. C'è in essa qualcosa di infinito, e questa è la cosa bella. Se guardo al nostro lavoro, ho la sensazione di aver appena cominciato".

(Emanuele Enria-Discorso di Pina Bausch per la laurea ad honorem conferitale dall'Università di Bologna nel 1999)

Le nostre parole

*Oggi tanto Spazio da Spaziare,
tanta Aria da Respirare
tanti Linguaggi Universali da Ascoltare
tante Priscolinensinainciusol da ballare!*
(Massimiliano)

*Desiderio di condivisione. Immaginare e avere speranza nella stanchezza e nell'attesa della fioritura
delle Lavande.*
(Paola)

Avere avuto questo spazio, il mio, in modo diverso ha aperto una porta alle emozioni.
(Elena dall'Irlanda)

Sperimentare i limiti e la libertà dentro una stanza, non serve un grande spazio.
(Paola)

Nella concentrazione la ricerca del proprio corpo, del tuo spazio.
(Elisa)

Thank you for let me join.
(Richard)

Liberare il corpo nello spazio seguendo la voce.
(Lucia)

I sentimenti dei colori (Eva Boarotto 1998)

**Il rosso tinge l'amore,
accende il fuoco,
dà da bere alle rose,
riempie le vene e le guance
di chi è arrabbiato.**

**Il bianco è delicato come un bimbo,
fresco come la neve,
luminoso come una pagina vuota.**

**Il giallo per me è la luce del mondo,
è un'ape che succhia il polline,
il giallo quando s'incontra col rosso
diventa...un tramonto.**

**Il nero è la notte,
la morte, il carbone, l'inchiostro,
è un pollo troppo...arrosto.**

**Il verde profuma di pino,
sprizza allegria e speranza ed
è il mio colore preferito.**

**L'azzurro del cielo,
è come il pensiero,
quando si fa blu diventa...
uno sguardo profondo...**